

11/06/2010

Il Messaggero

POMPEI

Musica per "Naplest" con un obiettivo: rigenerare la zona est della città

dal nostro inviato

RITA SALA

NAPOLI - Riapertura solenne del Teatro Grande, ieri sera a Pompei, con Riccardo Muti sul podio dell'Orchestra giovanile "Luigi Cherubini". Pubblico delle occasioni importanti. Cinquemila spettatori (tanti ne contiene il Massimo pompeiano dopo il restauro di 15 mesi che lo restituisce agli spettacoli ed esorcizza un lungo periodo di degrado e inattività) hanno applaudito con entusiasmo la musica dei "ragazzi" e del grande maestro, chiamati dal Teatro di San Carlo ad inaugurare la stagione estiva 2010. Del concerto nelle sue tre fasi (Cajkovskij e Stravinskij per la prima parte, Beethoven, la Quinta Sinfonia, per la seconda), riferiremo domani in questa stessa pagina.

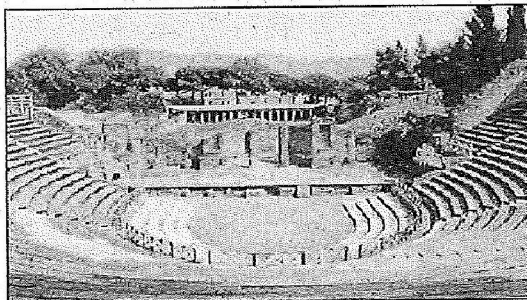
Un buon terzo dei posti ieri sera a disposizione era stato acquistato, per festeggiare l'ufficializzazione della associazione "Naplest-Viva, Napoli vive", da una imprenditrice partenopea molto nota e molto attiva, Marilù Faraone Mennella. La quale ha voluto offrire musica e bellezza a chi, con lei, si accinge a sostenere un progetto di riqualificazione urbana fra i più vasti e articolati d'Europa.

«L'idea di Naplest - dice Marilù Faraone - nasce da un gruppo di imprenditori che, senza ricorrere a finanziamenti pubblici, vogliono valorizzare la zona est di Napoli. Troppo spesso il nome di questa nostra città è associato a degrado, inefficienze, mafie, rifiuti. Vogliamo dimostrare che Napoli è invece viva, capace di rinascere e di dire no definitivamente all'etichetta di

"città perduta"». Ancora: «Qui sono possibili libere iniziative imprenditoriali, qui si lavora e si produce, si cerca di crescere e di emanciparsi dal ruolo di fanalino di coda che, per troppo tempo, abbiamo interpretato».

Perché il maestro Muti e la sua Cherubini a mo' di battesimo dell'associazione? «Il maestro Muti è napoletano. La sua persona simboleggia meravigliosamente la speranza di un ritorno alla vita di questa città messa alla prova tutti i giorni e da troppo tempo. Una serata d'arte è lo strumento migliore per allontanare l'inedia e il fallimento, per essere bandiera di una riqualificazione ambientale che educhi altresì la collettività al rispetto della res publica».

Cosa possiamo attendere, in altre parole, da Naplest? «Il progetto non contempla solo iniziative imprenditoriali di carattere edilizio, bensì differenti attività che alimenteranno lo sviluppo economico dell'area di Napoli Est. Il risanamento dell'ambiente sarà il prologo per arrivare a iniziative che diffondano cultura e rispetto della città. Si spera, per questo, che il progetto diventi un obiettivo voluto e condiviso dall'intera comunità, un movimento d'opinione, un'azione di tutti, un vero trampolino di lancio. Siamo partiti, per sviluppare l'idea, da un'osservazione chiave: una volta abituata la vista alle tormentate caratteristiche dei luoghi è possibile, anche nelle zone più degradate, ad elevato dissesto, scarsa pulizia, disoccupazione, gang giovanili, macro e microcriminalità, contare su gente attiva e operosa, disposta a lavorare».



Il Teatro Grande di Pompei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11/06/2010

Il Messaggero